

Sabato 6 febbraio 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

◆ Nei primi sei mesi del '98 i minori vittime sono stati il 38,46% in più rispetto al '97
 Scoca: «Non si supera la cultura della violenza»

Molestie e stupri Nonostante la legge sempre più vittime

La Commissione Pari opportunità del Senato
«Abusi su donne e bimbi aumentati dell'11%»

ROMA Nonostante la legge del 15 febbraio '96 contro la violenza sessuale con la quale si è affermato il principio del reato contro la persona e non contro la morale, gli stupri su donne e bambini sono cresciuti dell'11%. Questo dato allarmante è emerso nel corso della presentazione di un volume, «Violenza sessuale - 20 anni per una legge» di Tina Lagostena Bassi, Alma Cappiello e Giacomo Rech, presentato dalla commissione nazionale per la Pari Opportunità tra uomo e donna al Senato. «C'è inoppugnabile una cultura della violenza che ancora si stenta a superare», ha commentato il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, Maretta Scoca.

I dati: nel periodo gennaio-settembre '98 le violenze contro i minori di 14 anni sono state 468, le persone denunciate del 9,23%. Le violenze contro i maggiori di 14

anni, 981, le persone denunciate 899. Il totale delle violenze sessuali è di 1449, il totale delle persone denunciate 1388. Rispetto allo stesso periodo del 1997 (i numeri sono del ministero dell'Interno) le violenze contro i minori di 14 anni sono aumentate del 38,46%, le persone denunciate del 43,82%. Le violenze contro i maggiori di 14 anni sono aumentate - nello stesso periodo dei due anni presi in considerazione - del 19,34%, le persone denunciate del 9,23%. In totale tra il '97 e il '98 le violenze

ATTENZIONE AL VICINO

Gli stupri avvengono soprattutto dentro le mura domestiche o da amici fidati e colleghi di lavoro

La deputata Maretta Scoca



ze sessuali sono cresciute del 24,91%. Inoltre secondo dei dati Istat una donna su due ha subito nel corso della vita una molestia fisica o una telefonata oscena o esibizionismo. Le donne che hanno subito stupri o tentati stupri sono 714 mila. Più di mezzo



milione di donne hanno subito ricatti sessuali sul lavoro. I casi di violenza sessuale si consumano soprattutto in famiglia anche se alto è l'indice del posto di lavoro. Autori delle violenze non sono gli sconosciuti ma amici, fidanzati, colleghi di lavoro e convinti emariti.

«La famiglia è certamente un luogo di amore ed affetti ma purtroppo è anche il luogo più usuale per la violenza non solo fisica ma anche psicologica nei confronti delle donne e dei bambini», ha rimarcato Maria Grazia Negrini, membro della commissione nazionale delle Pari opportunità. Crolla insomma il tabù della famiglia che - contrariamente ad un comune pensiero - mostra come luogo di violenze. «Ci sono tante concause - ha spiegato il sottosegretario Scoca - tante componenti. La violenza fisica è solo la punta di un iceberg

che ha in sé un modo di atteggiarsi nei confronti della donna come oggetto e non come persona. Emerge così una cultura della violenza ed una eccessiva propensione della donna-oggetto». Anche Tina Lagostena Bassi sottolinea il fatto culturale come leva delle violenze consumate su donne e bambini. «La legge ha sicuramente apportato delle novità sostanziali - ha detto - per esempio il modo di fare processi». In ogni caso aumentano le denunce. «E questo è un fatto positivo nel dramma - ha concluso Lagostena Bassi - la donna comincia a non accettare più la violenza e si rivolge alla giustizia». Il problema comunque resta: cosa fare per fronteggiare una violenza in espansione. «Serve - ha concluso Negrini - una cultura che faccia della donna e del bambino esseri umani e non oggetti di trasullo e divertimento».

«Contro la mafia serve la stabilità»

Luciano Violante a Palermo

PALERMO «Per combattere la mafia è necessaria la stabilità dei governi». L'ha affermato ieri a Palermo il presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante. «Contro la mafia il braccio di ferro è costante - ha aggiunto - qui ci sono due poteri, quello legale e l'altro criminale. Se il primo non funziona, il secondo prende il sopravvento».

Violante ha parlato anche del carcere duro per i boss. «Bisogna applicare seriamente il regime del carcere duro previsto dall'articolo 41 bis del regolamento penitenziario», ha affermato il Presidente della Camera. «Mi sembra - ha aggiunto Violante - che ci sia un po' di liberalità eccessiva. Teniamo presente che si tratta di criminali pericolosi che vogliono continua-

re a dirigere gli affari mafiosi dal carcere». «Nessuno deve sentirsi solo quando viene minacciato dalla mafia», ha detto il presidente della Camera Luciano Violante che ha incontrato il segretario regionale della Uil Carmelo Barbagallo, manifestandogli solidarietà. Il 18 gennaio scorso al dirigente sindacale furono recapitate una corona di fiori e una lettera con scritto «Farai la stessa fine di Mico Geraci», il sindacalista della Uil ucciso a Caccamo. «Un sindacalista che lotta per la legalità e i diritti dei lavoratori - ha rilevato oggi Violante - è naturale che venga attaccato dalla mafia. Ed è naturale che le istituzioni gli stiano vicino».



le denunce di Cirfeta, che ha parlato di incontri tra i pentiti finalizzati ad accusare falsamente Berlusconi e Dell'Utri, laprocura aveva avviato un'indagine ascoltando decine di testimoni, registrando centinaia di telefonate. Commentando le denunce di Cirfeta i legali del deputato avevano sostenuto che «il nome

di Dell'Utri diventa la chiave per assicurarsi benevolenze da parte dello Stato e ottenere la libertà». Cinque collaboratori, tre dei quali chiamati in causa da Cirfeta, lo avrebbero smentito, e uno di essi avrebbe sostenuto di avere ricevuto dal pugliese confidenze inequivocabili: «Mi fece capire - ha detto Angelo Izzo - che l'ipotesi dell'accordo era solo una sua supposizione».

Intanto si infittisce il giallo sul caso dell'Utri. «Contro di me e

L'INTERVISTA

Anna Serafini: «Presto nuove norme per educare alla non violenza»

ROMA Abusi tra le mura domestiche, violenze sul lavoro, prevaricazioni quotidiane: per la donna-persona l'aggressione è continua, anche al di là del reato vero e proprio. «e, nonostante i progressi che ci sono stati in questi ultimi 15 anni e i processi di cambiamento in atto, molto resta fare, specie sul piano della coscienza femminile e dei rapporti con l'uomo in buona parte ancora incapace di fare i conti con la propria identità». Lo dice Anna Serafini, deputato ds, firmataria di un disegno di legge che prenderà forma definitiva di qui a qualche mese e che si occuperà della «prevenzione, grande e irrisolto nodo» della questione della violenza sessuale.

La sorprendono i dati sull'aumento della violenza nei confronti delle donne?

«Non troppo, e proprio perché poco o nulla è cambiato nella nostra cultura. A parte la legge, che è certo un passaggio fondamentale che ha ridato dignità e orgoglio alle donne ma che non ha certo risolto il problema alla radice. Non bastano infatti le buone leggi. Stabilire che la violenza sessuale è un reato contro la persona è stato un bel passo avanti, di civiltà, ha innestato un processo di maggior consapevolezza femminile, valido in tutti i settori, ma non ha certo sconfitto la cultura egemone del potere maschile».

Siamo però sulla buona strada...

«Le donne, dalla politica alle piccole cose di tutti i giorni, debbono conservare il loro spirito battagliero, lottare ancora per l'autonomia, per mettere in crisi la tentazione di egemonia maschile che resiste agli anni e che non conosce leggi».

La parità è perciò un miraggio?

«Dico soltanto che è un'illusione pensare di modificare la realtà soltanto con la legge: l'agire della donna, anche in relazione a se stessa, non deve cessare di essere rivolto contro l'autoritarismo, l'abuso per arrivare a un rispetto vero, quello dei rapporti umani che sono la sola misura del grado di civiltà e che inizia sin dal considerare l'infanzia con un prolungamento di noi stessi, ma il punto di partenza dell'individuo e della sua autonomia».

La legge in cantiere che novità presenta?

«L'idea forte è quella della prevenzione, quindi della cultura della non-violenza. Una legge articolata - contiamo di presentarla già tra un paio di mesi - cominciando dalla scuola, dove si fa poco o nulla in questo senso, e basti pensare all'educazione sessuale da intendere come comunicazione, non come cosa a sé stante. Poi c'è il problema degli operatori dei servizi sociali, di quelli di polizia, dei centri di accoglienza oltre che di quelli antiviolenza che esistono ma che sono arretrati, mancano figure

professionali all'altezza. Aiutano sì, ma spesso non capiscono e prevenire vuol dire soprattutto capire».

Qualche esempio?

«La prevenzione generale passa necessariamente dai punti critici della società, là dove la violenza e l'illegalità sono regola, dove non c'è lavoro, dove non ci sono servizi d'accoglienza, dove le donne, per esempio le prostitute più giovani, devono ricostruirsi nel corpo e nell'anima, si devono reinserire: questo deve essere in grado di offrire un paese che si dice civile, restituire dignità e autostima alla persona e per farlo servono, con le leggi, strutture capillari e soprattutto duttili».

Caselli: «Battendo le Br difendemo la democrazia»

Dieci anni di processo penale, dieci anni di storia d'Italia, analizzati da un magistrato in prima linea come Giancarlo Caselli, da un intellettuale di sinistra (Rossana Rossanda) e da un esponente del Polo (Marcello Pera). Al dibattito dell'Associazione Antigone, si parla di lotta al terrorismo e Giancarlo Caselli è costretto a replicare: «La storia del nostro Paese ha una sua peculiarità: tutte le date cruciali legate al processo di maturazione della nostra democrazia sono state contrassegnate da violenti delitti criminali che hanno determinato una sovraesposizione dell'azione giudiziaria, troppe volte costrette a sostituirsi al potere politico». Rossana Rossanda, editorialista de «Il Manifesto», non condivide questa analisi: «Credo che durante l'emergenza terrorismo, maggioranza ed opposizione abbiano ridotto la questione a livello di fenomeno criminale affidando a voi magistrati il problema». Anche Marcello Pera ha criticato Caselli per la sua analisi sugli anni di piombo: «La sua ricostruzione è sbagliata, non nego i suoi meriti personali, ma è sbagliato dire che il terrorismo è stato sconfitto in Tribunale e grazie alla sua opera di magistrato». Pronto la replica del procuratore di Palermo: «Non ho mai pensato che il terrorismo sia stato sconfitto con il grande processo di Torino (quello contro il gotha delle Br, ndr). Io ho giurato fedeltà alla democrazia e quindi devo lottare per difenderla nel rispetto delle regole».

Gemina, rinvio a giudizio per 22 manager

Processo il 9 maggio del 2000, per tutti l'accusa è di falso in bilancio

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Si farà il processo ai quattro anni di «carte false» che la procura di Milano contesta ai manager della Gemina e alla sbarra dovranno presentarsi una ventina di ex dirigenti del colosso finanziario dell'impero Fiat. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Aurelio Barazzetta ha rinviato a giudizio, con l'accusa di falso in bilancio 22 dei 33 manager imputati al processo Gemina. Verranno processati davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale di Milano dal 9 maggio del 2000.

Nell'elenco dei manager rinviati a giudizio figurano l'ex presidente della Rcs Editori Spa Giorgio Fattori, l'ex presidente di Gemina Giampiero Pesenti, l'ex vicepresidente Francesco Paolo Mattioli e gli ex amministratori Alberto Ronzoni e Riccardo Riccardi.

Per tutti le accuse sono di falso in bilancio. Per sei imputati il gip ha disposto l'archiviazione su richiesta dello stesso pm Carlo Nocerino, mentre per altri due, Lorenzo Folio e Roberto De Picciotto, ha invece accolto il patteggiamento: per il primo a un anno e

due mesi di reclusione (pena sospesa), per il secondo a 6 milioni 800 mila lire di multa. Infine per altri tre imputati - Mariano Latini, Felice Vitali ed Emil Schneeberg - sarà il gip Guido Piffer, il 20 febbraio prossimo, a decidere sulla richiesta di patteggiamento, dal momento che il Aurelio Barazzetta aveva già firmato, a suo tempo, le ordinanze di arresto nei loro confronti.

Lo stesso giudice Barazzetta, invece, ha disposto l'archiviazione degli atti per l'ex vicepresidente di Gemina Giovanni Arvedi, l'ex direttore amministrativo della Rcs Editori Spa, Alfredo Andreoli, l'ex vicepresidente della Gemina Racteafactor Spa Francesco Cuttelle, che è deceduto, l'ex vicepresidente del Gruppo editoriale Fabbri Spa (poi diventato Rcs Libri e grandi opere spa) Pio Fabbri Teodorandi, l'ex vice presidente della Gemina Servizi finanziari Spa, Giulio Rovelli, e per Marisa Albertina Bombelli, socia della Lasa sas, accusata di violazioni fiscali. A giudizio sono stati rinviati: Piergiorgio Barlassina, Renato Guerrino Bellani, Giovanni Cobolli Gigli, Marco Cornaglia, Alberto Donati, Pierluigi Fabiano, Giorgio Fattori,

Francesco Michele Ghisleri, Giovanni Ingrassia, Alfredo Lo Monaco, Mario Masciocchi, Francesco Paolo Mattioli, Gianfranco Meroni, Carlo Luciano Natale, Renato Orlandi, Giampiero Pesenti, Riccardo Riccardi, Alberto Riva, Alberto Ronzoni, Alberto Siccardi, Mario Usellini, Giovanni Vallardi. Alcuni imputati sono accusati solo di violazioni fiscali.

L'inchiesta sui fondi neri Gemina parti nel 1995, dopo che erano emersi buchi di centinaia di miliardi non riportati nei bilanci dal 1990 al 1994. Al centro delle indagini sono le perdite sui crediti rateali per la Rcs Libri e Grandi Opere: secondo quanto ricostruito dalla procura di Milano, infatti, su 446 miliardi di perdite, 200 derivavano da accantonamenti che non erano stati fatti per coprire i rischi derivanti dalla mancata vendita dei prodotti ceduti arate.

Non appena appresa la notizia, il Comitato piccoli azionisti Gemina - circa 500 persone - ha annunciato di volersi costituire parte civile nel processo, «esprimendo piena soddisfazione per le decisioni dei magistrati milanesi in merito alla triste vicenda Gemina».

Discariche lombarde: risarcimenti per 70 miliardi

MILANO Quanto costa alle casse pubbliche un errore di valutazione da parte dell'amministrazione regionale? Secondo la procura della Corte dei conti non meno di 70 miliardi, che dovrebbero risarcire di tasca propria gli stessi amministratori. È questa infatti la somma chiesta come risarcimento del danno erariale ai componenti delle giunte che hanno governato la Lombardia tra il 1989 e il 1995, perché durante questo periodo sarebbe stata pagata tariffe inadeguate alla Simec, la società proprietaria della discarica milanese di Cerro Maggiore, della quale faceva parte anche Paolo Berlusconi. Dall'istruttoria della procura della Corte dei conti, infatti, risulterebbe che nel 1989 l'aggiunta presieduta allora dal democristiano Giuseppe Giovenzana abbia approvato senza indugi le tariffe proposte dalla Simec (nei confronti quale è aperta anche un'inchiesta penale) per lo smaltimento dei rifiuti. Un rapporto che si è protratto fino al 1995, quando una vera e propria rivolta popolare ha bloccato la discarica, la cui apertura era stata appena prorogata dall'attuale presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. In sostanza, secondo l'accusa della giustizia "contabile" dello Stato, per sei anni circa le casse pubbliche sarebbero risultate penalizzate dalla scelta della giunta Giovenzana, poi mantenuta dalle due successive giunte regionali, presiedute rispettivamente dalla piduista Fiorella Ghilardotti e dal leghista Roberto Arrigoni. Per questo, ora, la procura della Corte dei conti chiede che siano proprio gli amministratori (presidenti, assessori), ma anche gli amministratori della Simec, a risarcire l'erario con almeno 70 miliardi, individuando comunque maggiori responsabilità nell'amministrazione che ha per prima stabilito le condizioni del rapporto con la Simec. A salvare Formigoni e la sua giunta, invece, è stata proprio la rivolta degli abitanti di Cerro Maggiore che ha bloccato la discarica.

GP.R.

Lo Spi e la Camera del Lavoro zona Giambellino Rogoreto partecipano commossi al dolore della compagna Giuliana e della figlia per la perdita del loro ciao

FRANCO

Milano, 6 febbraio 1999

La Segreteria, l'apparato dello Spi-Cgil di Milano partecipa con dolore alla morte del compagno

FRANCO QUADRIO

attivista dello Spi-Cgil. Si stringe con affetto ai figli Serena e Massimo e alla moglie Giuliana Marzi responsabile dello Spi-Cgil del Giambellino.

Milano, 6 febbraio 1999

I Democratici di Sinistra di Filo si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

GIANCARLO LANDI (detto FUFFI)

Filo di Argenta (Fe), 6 febbraio 1999

I Democratici di Sinistra di Paladina (Bg), Unità di Base «A. Gramsci», sono affettuosamente vicini al segretario Oscar Locatelli e ai suoi familiari, nel dolore per la scomparsa della madre

LUCIA GAMBA

Paladina, 6 febbraio 1999

Le compagne ed i compagni della Federazione di Bergamo dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore di Oscar Locatelli, segretario della sezione di Paladina, per la morte della mamma

LUCIA GAMBA

Porgono al compagno Oscar ai familiari più sentite condoglianze.

Bergamo, 6 febbraio 1999

Un anno fa lascia

VITTORIO COMPAGNONI
La moglie Adele lo ricorda ad amici e compagni con immutato affetto.

Prateda, 6 febbraio 1999

I tuoi vecchi compagni della Filcams-Cgil di Milano ti ricordano con affetto ed immutata amicizia. Ciao, compagno

ORIONE

Marino Camagni, Ezio Giacco, Maurizio Baldassarri, Patrizia Fiammenghi, Riccardo Marini, Angela Salamina.

Milano, 6 febbraio 1999

6/2/1995

6/2/1999
Sono già passati 4 anni: con tanto amore e nostalgia Marina e Andrea ricordano

CRISTIAN CANDRIAN
agli amici ed ai compagni.

Milano, 6 febbraio 1999

CRISTIAN

Te ne sei andato ma la gioia del tuo ricordo è più che mai dentro di noi. Loredana, Lucia, Roberto, Gigi, Ale.

Milano, 6 febbraio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero	167-865021 06/69922588
IL SABATO, E FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero	167-865020 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazi: L. 10.000.	

